



Il castello di Howl

Diana Wynne Jones - Scrittrice britannica, 1934-2011

Sophie è la giovane protagonista del brano che segue: dopo essere stata trasformata in una vecchia da un misterioso maleficio, ora si trova all'interno del castello di un potente mago di nome Howl.

Al risveglio, sola, la protagonista osserva l'ambiente con estrema curiosità: la descrizione consente al lettore di visualizzare ciò che l'autrice ha immaginato e di immedesimarsi con più facilità in Sophie.

IDEA CHIAVE

Le descrizioni accurate rendono più interessante la narrazione.



- ✓ Sophie si sveglia nel castello di Howl.
- ✓ Dapprima pensa di avere sognato la sua trasformazione, poi si rende conto della realtà.

PUNTI CHIAVE

- ✓ Sophie ispeziona il castello e resta sconvolta dal disordine.
- ✓ Il demone del fuoco le dà il buongiorno.

MILLE NUOVE PAROLE



gracchiante:
stridente.

Quando Sophie si svegliò, la luce del giorno la inondava. Dato che non ricordava finestre nel castello, la prima impressione fu quella di essersi addormentata mentre adornava i cappelli e di aver sognato di lasciare casa sua. Davanti a lei il fuoco si era trasformato in un letto di braci rosate e di cenere bianca, il che la convinse di essersi sognata il demone di fuoco. I suoi primi movimenti, però, le fecero capire che non aveva sognato, perché in effetti tutto il suo corpo risuonava di scricchiolii sinistri¹.

«Ahi! Sento dolori dappertutto!» esclamò con voce **gracchiante**.

Si coprì il viso con le mani nodose e sentì al tatto la fitta rete di rughe.

Si rese conto di aver trascorso il giorno precedente in stato di shock. Ora era veramente in collera con la Strega delle Terre Desolate² per ciò che aveva subito. Era profondamente, enormemente arrabbiata:

1. **tutto il suo corpo risuonava di scricchiolii sinistri:** Sophie è stata tramutata in una persona anziana, per questo il suo corpo mostra tutti gli acciacchi tipici di quell'età.

2. **Strega delle Terre Desolate:** la strega che ha operato l'incantesimo ai danni di Sophie.

MILLE NUOVE
PAROLE**tortuoso:** contorto.**scintillio:** luccichio.**ispezionare:** controllare con accuratezza.

«Entrare come il vento dentro un negozio e trasformare una ragazza in una vecchia! Oh, cosa non le farei!».

Saltò sulla sedia per la rabbia, producendo un concerto di crick crack, e si diresse verso una finestra, comparsa all'improvviso sul muro al di sopra del tavolo di lavoro. Con suo grande stupore la vista che si godeva era il panorama di una cittadina di pescatori. Poteva vedere una strada bianca e **tortuosa** fiancheggiata da casupole, all'apparenza povere, e alberi di navi oltre i tetti. Al di là degli alberi colse lo **scintillio** del mare, che non aveva mai visto in vita sua.

«Dove sono mai?» chiese al teschio poggiato sul bancone. «Non mi aspetto comunque che tu mi risponda, amico mio» aggiunse in fretta, ricordandosi di essere nel castello di un mago.

Infine si voltò e cominciò a **ispezionare** la stanza. Alla luce del giorno appariva piccola e incredibilmente sporca, con grandi travi nere che reggevano il soffitto.

Le pietre del pavimento erano macchiate di grasso e c'era una montagna di cenere vicino al parafuoco. Le ragnatele pendevano dalle travi come festoni polverosi e anche il teschio era ricoperto da uno strato di polvere. Sophie la spazzò via distrattamente mentre si chinava sull'acquaio posto di fianco al tavolo di lavoro. Rabbrivì di fronte al fluido vischioso rosa e grigio che occupava il fondo del lavello e quello bianco che pendeva dalla pompa sopra di esso. Howl ovviamente non si curava dello squallore in cui viveva la sua servitù³.

Il resto del castello doveva essere oltre una delle quattro basse porte che si affacciavano sulla stanza. Sophie aprì l'uscio più vicino, situato sulla parete di fondo, oltre il tavolo di lavoro. Trovò, così, una vasta stanza da bagno che ti saresti immaginato di vedere solo in un grande palazzo. Piena di lussuose comodità come una toilette nascosta, un vano doccia e un'immensa vasca da bagno con i piedi a forma di zampa artigliata, e specchi su tutte le pareti. Questa stanza era, se possibile, ancora più sporca e in disordine della precedente. Sophie si ritrasse dal gabinetto, indietreggiò di fronte al colore della vasca e distolse lo sguardo disgustata dalla muffa verde che cresceva nella doccia. Riuscì facilmente a non vedere la propria immagine riflessa sugli specchi, perché questi ultimi erano ricoperti da una serie di macchie e schizzi di sostanze sconosciute e improbabili. Quelle stesse sostanze quasi certamente affollavano un largo scaffale sopra la vasca, contenute in vasi

3. **la sua servitù:** Sophie si trova nel castello del mago Howl, che l'ha assunta come donna delle pulizie.


**MILLE NUOVE
PAROLE**


sgangherato: sbilen-
co, sconquassato.

di vetro, scatole e tubetti, in pacchetti e sacchetti di carta scuri e mezzo sbrindellati. Il vaso più grande aveva un nome, **POTERE ASCIUGAMARI**, scritto a lettere così contorte che Sophie non era del tutto sicura che non si trattasse invece di **POLVERE ASCIUGAMANI**.

Raccolse un pacchetto a caso ma subito lo posò, non appena lesse lo scarabocchio che lo identificava come **PELLE**. Su un altro vaso era scarabocchiata la parola **OCCHI**, mentre su un tubetto c'era la scritta **PER DENTI**. Guardando dentro il lavandino con un brivido, Sophie pensò che comunque il rubinetto sembrava funzionare. Infatti, quando ruotò il pomello verde bluastro, che avrebbe dovuto essere di ottone, l'acqua cominciò a scorrere nel lavandino portandosi via un po' di sporcizia.

Sophie si sciacquò le mani e la faccia stando attenta a non toccare nient'altro. Non ebbe il coraggio di usare il **POTERE ASCIUGANTE**, usò, invece, la sua gonna.

Uscita dal bagno, si accinse ad aprire la successiva porta nera. Questa dava su una scala di legno tutta **sgangherata**, ma non appena udì qualcuno muoversi al piano di sopra, precipitosamente la richiuse. In ogni caso sembrava conducesse a una specie di grande solaio. Sophie zoppicò verso la porta successiva. Si muoveva comunque ancora in maniera abbastanza agile e questo le confermò quanto aveva già scoperto il giorno prima, cioè che era sì vecchia, ma ancora in buona salute.

La terza porta si apriva su un cortiletto disordinato e circondato da alte mura di mattoni. Conteneva una grande catasta di legna, un cumulo di rifiuti di metallo, ruote, secchi, lastre e fili di ferro, e il tutto costituiva un ammasso talmente alto che quasi raggiungeva la cima del muro. Sophie chiuse anche quella porta, piuttosto sconcertata perché quello che aveva visto non si adattava al resto del castello. Tra l'altro le mura sembravano arrivare tanto in alto da nascondere le altre pareti del castello. Sophie pensò che il cortile interno corrispondesse esternamente a quella parte del castello di fronte alla quale era stata fermata dal muro invisibile la sera precedente.

Aprì la quarta porta. Era semplicemente il ripostiglio delle scope e, appoggiati su di esse, stavano due bellissimi mantelli di velluto ignobilmente impolverati. Sophie richiuse lentamente la porta. Rimaneva soltanto quella dalla quale era entrata nel castello, che aprì con molta cautela. Per un momento rimase a guardare le colline che scorrevano lentamente sotto di lei, con l'erica che scivolava sotto la porta. Sentì il vento fra i capelli e ascoltò il rombo emesso dalle pietre del castello mentre questo si muoveva. Chiuse la porta e si diresse verso la finestra e da lì

vide di nuovo la cittadina di mare che aveva visto in precedenza. Non era un quadro. Una donna aveva aperto la porta della casa di fronte e stava spazzando fuori la polvere. Oltre la casa una vela grigiastra veniva issata sull'albero maestro, disturbando uno stormo di gabbiani che stava volando lì attorno. Il mare luccicava sullo sfondo.

«Non capisco» disse Sophie rivolta al teschio. Poi, visto che il fuoco stava per estinguersi del tutto, mise due grossi pezzi di legna nel camino e tolse la cenere. Allora delle fiamme verdi si insinuarono, come dei piccoli riccioli, fra i due pezzi di legno, poi improvvisamente il lungo viso blu comparve e le fiamme verdi divennero i suoi capelli.

«Buongiorno» le disse il demone del fuoco.

(Tratto da D.W. Jones, *Il castello errante di Howl*, Kappalab, Bologna, 2013)

COMPETENZE ALLA PROVA

COMPrensIONE



1. Per quale motivo Sophie si sente piena di acciacchi?

.....

2. Come viene descritto il castello?

.....

.....

COMPETENZE TESTUALI

3. Nel corso del brano Sophie resta colpita dall'incuria che caratterizza il castello. Quali fatti lo dimostrano?

- a. Lo afferma Sophie parlando con il demone del fuoco.
- b. Lo spiega il narratore riportando alcuni pensieri di Sophie.
- c. Sophie, in bagno, fa molta attenzione a ciò che vede e tocca.

4. Come definiresti la focalizzazione?

- a. Interna.
- b. Esterna.
- c. Zero.

**5. Nel brano, fabula e intreccio:**

- a. coincidono.
- b. non coincidono, dato che è presente almeno un flashback.
- c. non coincidono, dato che è presente almeno un flashforward.

COMPETENZE LESSICALI**6. Quali dei seguenti aggettivi sono sinonimi di *incuria*? Per il significato delle parole che non conosci puoi usare il dizionario.**

negligenza – trasandatezza – diligenza – scrupolo – sciatteria

7. Quali dei seguenti aggettivi possono essere utilizzati per descrivere il castello di Howl? Per il significato delle parole che non conosci puoi usare il dizionario.

- a. Imbrattato.
- b. Sudicio.
- c. Terso.
- d. Lordo.
- e. Turpe.

PRODUZIONE

- 8. Lavoro di gruppo.** Insieme ad alcuni compagni trasforma la descrizione in un disegno. Per svolgere il compito scegliete la tecnica artistica che preferite e che ritenete possa meglio rappresentare il castello di Howl.
- 9. Lavoro di gruppo.** Insieme ad alcuni compagni immagina le caratteristiche di un luogo misterioso come la caverna di una strega o il maniero di una fattucchiera. Stilatene una descrizione precisa, dettagliata e avvincente, dal punto di vista di un personaggio osservatore, prendendo a esempio il brano letto.